



*Ministero del Lavoro
e delle Politiche Sociali*

DIREZIONE GENERALE DELL'IMMIGRAZIONE
E DELLE POLITICHE DI INTEGRAZIONE

LA COMUNITÀ INDIANA IN ITALIA

Abstract del Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati - 2014



Rapporto annuale sulla presenza degli immigrati

Edizione 2014

"Il Rapporto annuale sul Mercato del lavoro degli Immigrati" promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali si arricchisce con i Rapporti annuali relativi alle presenze delle principali Comunità straniere presenti in Italia, a cura dell'Area Immigrazione di Italia Lavoro S.p.A.

I Rapporti annuali sulle Comunità sono elaborati dal progetto *"La Mobilità Internazionale del Lavoro"* finanziato dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione .

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e agli Enti che hanno messo a disposizione i dati alla base dell'analisi realizzata, per la significativa collaborazione realizzata nello scambio e nel trattamento delle informazioni.

Introduzione

L'immigrazione in Italia è un fenomeno piuttosto recente: è nel corso degli ultimi 20 anni che il Paese ha visto incrementare il numero di stranieri regolarmente presenti sul territorio, da 650mila a quasi 4 milioni. Sarebbe tuttavia fuorviante parlare di immigrazione nel nostro Paese come di un fenomeno legato solamente ai flussi delle persone in ingresso. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel nostro Paese ha subito infatti un rilevante calo negli ultimi quattro anni: a fronte di 598.567 nuovi permessi del 2010, nel 2013 sono stati 255.646 i nuovi titoli di soggiorno rilasciati a cittadini non comunitari. E' andata progressivamente riducendosi inoltre la quota di persone in ingresso per motivi di lavoro: sono i ricongiungimenti familiari a rappresentare il principale motivo di ingresso a partire dal 2010 (nel 2013 la quota di nuovi permessi rilasciati per motivi familiari è pari al 41,2% a fronte del 33% rilevato per le motivazioni di lavoro). L'immigrazione in Italia è fatta anche e soprattutto di migranti presenti, da tempo, e per restare, non a caso a fronte di una riduzione della quota di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo dell'11%, i lungosoggiornanti sono aumentati del 33% nel corso degli ultimi 4 anni, rappresentando nel 2014 il 56,3% del totale dei regolarmente soggiornanti.

A differenza di quanto avviene in altri stati europei, caratterizzati da un passato coloniale, il fenomeno migratorio in Italia non vede prevalere delle specifiche nazionalità, ma la compresenza di numerose, diverse, provenienze. Basti pensare che le principali 16 comunità per numero di regolarmente soggiornanti, arrivano complessivamente a coprire poco meno dell'80% delle presenze.

Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per genere e cittadinanza (v.a. e v. %). Dati al 1 gennaio 2014

Paesi di cittadinanza	Uomini %	Donne %	Totale	variazione 2013/2014	% Paese sul totale dei paesi non comunitari
	v.%	v.%	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	55,9%	44,1%	524.775	11.401	13,5%
Albania	52,2%	47,8%	502.546	4.785	13,0%
Cina, <i>Rep. Popolare</i>	51,1%	48,9%	320.794	16.026	8,3%
Ucraina	20,1%	79,9%	233.726	9.138	6,0%
Filippine	42,5%	57,5%	165.783	7.475	4,3%
India	62,3%	37,7%	160.296	9.834	4,1%
Moldova	32,9%	67,1%	150.021	790	3,9%
Egitto	70,5%	29,5%	135.284	11.755	3,5%
Bangladesh	71,6%	28,4%	127.861	14.050	3,3%
Tunisia	63,5%	36,5%	122.354	871	3,2%
Peru'	40,2%	59,8%	110.552	1.178	2,9%
Serbia/ Kosovo/ Montenegro (b)	53,5%	46,5%	109.474	2.976	2,8%
Pakistan	67,7%	32,3%	106.485	8.564	2,7%
Sri Lanka	55,2%	44,8%	104.405	5.726	2,7%
Senegal	73,5%	26,5%	97.781	5.410	2,5%
Ecuador	41,4%	58,6%	91.145	845	2,4%
Altre provenienze	46,2%	53,8%	811.444	-334	20,9%
Totale Paesi non comunitari	50,8%	49,2%	3.874.726	110.490	100%

Fonte: Elaborazione Italia Lavoro su dati ISTAT

Le comunità sono tutt'altro che uniformi sotto il profilo socio-demografico. Prendendo in considerazione, ad esempio, la composizione per genere – perfettamente equilibrata nella popolazione non comunitaria nel suo complesso – si rilevano comunità a netta prevalenza femminile come quella ucraina o la moldava (con rispettivamente l'80% ed il 67% di donne), a fronte di altre con una polarizzazione di genere opposta come la

senegalese e la bengalese (che vedono la componente maschile attestarsi rispettivamente al 73% ed al 72%).

Anche la presenza di minori, così rilevante quando si parla di popolazione non comunitaria nel suo complesso (circa un quarto della popolazione non comunitaria in Italia è di minore età, oltre mezzo milione sono i nati in Italia da cittadini di Paesi Terzi a partire dal 2002 e più di 600mila sono gli alunni non comunitari inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014), non coinvolge in misura omogenea tutte le comunità. Si va dalla quota di minori più bassa, rilevata nella comunità ucraina (9%), a quelle più elevate registrate nelle comunità nordafricane (Egitto: 31,7%, Tunisia: 30,4%, Marocco: 30,3%).

Relativamente alla partecipazione al mondo del lavoro i dati disponibili, esplicitano un peso crescente della forza lavoro straniera nel mercato del lavoro. Nel 2013 la popolazione straniera in età da lavoro (15 anni ed oltre) presente in Italia supera i 4 milioni di individui, 2.355.923 dei quali occupati. La crescente importanza dei lavoratori migranti sembra confermata da un'analisi diacronica: l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,5% del 2007 al 10,5% del 2013, con rilevanti differenze settoriali. Nel caso dell'Agricoltura la quota di occupazione destinata alla forza lavoro straniera è attualmente pari al 13,6%, quasi il triplo dell'incidenza registrata circa sette anni prima, così come nelle Costruzioni dal 13,1% del 2007, si è passati al 19,7% nel 2013. L'indispensabilità della manodopera straniera appare ancor più evidente nell'analisi del settore Altri servizi pubblici, sociali e alle persone: il 40% circa dei lavoratori del settore è di origine straniera.

E' anche e soprattutto nel mondo del lavoro, che si fanno sentire le differenze tra una comunità e l'altra, venendo ad esplicitarsi il peso della componente relazionale che porta al fenomeno meglio noto come "specializzazione etnica". Così si rilevano comunità occupate principalmente nel settore industriale in senso stretto, come quella senegalese (46%), alcune che lavorano principalmente nel settore edile, come quella albanese (33%), altre ancora concentrate nel settore primario come l'indiana (29,8%) e infine comunità prevalentemente impiegate nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone come la filippina (65,5%) o l'ucraina (68,8%).

I cittadini stranieri sono peraltro i più colpiti dall'attuale crisi economica, che ha prodotto un significativo ridimensionamento dei livelli occupazionali negli ultimi due anni (2012-2013) vedendo aumentare in modo significativo sia il numero di stranieri in cerca di lavoro, che passano dalle 382.670 unità del 2012 alle 492.940 del 2013, che la quota di inattivi (1.275.343 nel 2013 a fronte di 1.198.281 del 2012).

Tuttavia, la crisi che il Paese sta attraversando, ha avuto ripercussioni diverse sulle comunità, proprio in ragione della cosiddetta "specializzazione etnica": conseguenze maggiori per quelle comunità impiegate prevalentemente negli ambiti economici più colpiti dalla congiuntura negativa (come il settore edile o il manifatturiero) e più leggere per quelle inserite nei settori che hanno dimostrato di reggere alla crisi, come ad esempio il settore dei servizi pubblici, sociali e alle persone. Si rileva infatti una quasi perfetta corrispondenza tra tasso di disoccupazione più basso e maggior inserimento nel settore dei servizi pubblici sociali e alle persone e viceversa performance peggiori e inserimento nel settore industriale: la quota di persone in cerca di occupazione sul totale della forza lavoro risulta infatti più bassa nella comunità filippina (7,2%) e più alta (27,2%) in quella marocchina, i cui occupati sono assorbiti per il 30% dall'Industria in senso stretto.

Nonostante queste difficoltà è in atto un processo di progressivo radicamento delle comunità migranti nel nostro Paese e molti sono i segnali di questa integrazione, per citarne alcuni: sono oltre 482mila i cittadini non comunitari che alla data del censimento avevano acquisito la cittadinanza italiana, e risulta in crescita il numero di matrimoni di coppie miste, passati dai 9.875 del 1996 ai 20.764 del 2012.

L'India si caratterizza come Paese di emigrazione a partire dal XVIII secolo, quando lavoratori indiani, principalmente maschi, si rivolgono ai mercati del lavoro esteri bisognosi di manodopera. E' solo con il XX secolo che i flussi migratori iniziano a coinvolgere anche il genere femminile, divenendo un fenomeno strutturale per la nazione indiana. E' piuttosto recente l'ingresso dell'Italia tra le mete della migrazione indiana, tradizionalmente diretta verso i Paesi anglosassoni, resi più appetibili dalla conoscenza della lingua inglese, retaggio coloniale. La comunità indiana in Italia ha, tuttavia, fatto registrare una crescita piuttosto rilevante nell'arco degli ultimi 20 anni, basti pensare che nel 1993 i cittadini indiani regolarmente soggiornanti in Italia erano 9.363, mentre al 1 gennaio 2014 ne risultano 160.296.

**Regolarmente soggiornanti al
1° gennaio 2014: 160.296**

Minori: 23,9%

Donne: 38%; Uomini: 62%

Tasso di occupazione: 53%

**Settore di attività economica
prevalente: Industria (38%)**

**Titolo di studio prevalente: istruzione
secondaria di I grado (47,6%)**

Ad oggi la comunità indiana in Italia mostra i segni di un progressivo consolidamento della propria presenza: è andata riducendosi l'incidenza delle presenze legate a motivi di lavoro e, per converso, ha subito un sensibile incremento il soggiorno per motivazioni familiari, legato ai crescenti ricongiungimenti, negli ultimi tre anni aumenta il peso del fattore familiare come motivazione all'ingresso, inoltre, nello stesso periodo si accresce la percentuale dei lungo soggiornanti, passando dal 44% del 2011 al 51% del 2013.

Le principali caratteristiche socio-demografiche della comunità indiana sono di seguito elencate:

- ⇒ Gli indiani rappresentano la 6° comunità tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia e la terza comunità proveniente dal continente asiatico.
- ⇒ Al primo gennaio 2014, i migranti di origine indiana regolarmente soggiornanti in Italia risultano 160.296, pari al 4,1% del complesso dei non comunitari in Italia.
- ⇒ La composizione di genere della comunità (uomini:62,3%; donne 37,7%) evidenzia una polarizzazione affine alle altre comunità provenienti dalla medesima area geografica ma più marcata, sia rispetto al complesso dei non comunitari, sia rispetto ai migranti provenienti dal continente asiatico.
- ⇒ La comunità indiana, con il 74% dei migranti al di sotto dei 39 anni, si rivela una comunità giovane. La classe di età prevalente è quella compresa tra i 30 ed i 39 anni (28%), seguita dai minori che rappresentano il 24% della comunità.
- ⇒ Il Nord con il 65,6% delle presenze rappresenta la prima meta della comunità indiana in Italia. Le regioni che accolgono un maggior numero di cittadini indiani sono la Lombardia con il 35% delle presenze, il Lazio con il 16,2% e l'Emilia Romagna con l'12,1%.
- ⇒ La maggior parte dei permessi di soggiorno a scadenza a beneficio di cittadini indiani in Italia sono legati a motivi di lavoro: 57,7%; i permessi di soggiorno per motivi familiari rappresentano, invece, il 38,8%; il restante 8,5% è connesso ad altri motivi.
- ⇒ Il 51% dei permessi di soggiorno appartenenti a cittadini di origine indiana sono permessi di lungo periodo, mentre il restante 49% è costituito da permessi soggetti a rinnovo, che nel complesso dei migranti non comunitari raggiungono, invece, il 45,7%.

Per quanto riguarda minori e seconde generazioni:

- ⇒ I minori di origine indiana regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2014 sono 38.239 e rappresentano il 23,9% dell'intera comunità e il 4,1% dei minori non comunitari.
- ⇒ Sono oltre 22mila i nuovi nati di cittadinanza indiana tra il 2002 ed il 2012.
- ⇒ Gli studenti di origine indiana inseriti nel circuito scolastico italiano nell'anno scolastico 2013/2014 sono 24.017 e rappresentano il 3,9% della popolazione scolastica non comunitaria.
- ⇒ La distribuzione tra i diversi ordini scolastici degli alunni indiani indica che il 37% è iscritto alla scuola primaria, il 20,6% nella scuola secondaria di primo grado, il 19,4% nella scuola secondaria di secondo grado, mentre è pari al 22,8% la quota di minori indiani iscritti alle scuole di infanzia.
- ⇒ Sono 11.823 i giovani tra i 15 ed i 29 anni appartenenti alla comunità in esame che non studiano né lavorano, pari ad oltre il 4% circa dei NEET di origine non comunitaria.

Per quanto concerne la condizione occupazionale:

- ⇒ Il tasso di occupazione all'interno della comunità indiana (15-64 anni) è pari al 52,7%, valore inferiore di oltre 3 punti percentuali a quello registrato per i non comunitari presenti nel Paese.
- ⇒ La comunità indiana in Italia fa rilevare un tasso di disoccupazione nettamente inferiore a quello relativo al complesso dei non comunitari (12,5% a fronte del 18%).
- ⇒ La distribuzione degli occupati indiani nei diversi settori di attività economica è piuttosto equilibrata: il 38% è impiegato nell'Industria (di cui il 36% nell'Industria in senso stretto e il 2% nelle Costruzioni), il 32% nei Servizi (con l'8% nei servizi alle imprese e il 9% impiegato in servizi pubblici, sociali e alle persone), il 30% in Agricoltura.
- ⇒ Il 49,2% degli occupati Indiani percepisce un reddito mensile superiore ai 1.000 euro, incidenza superiore di 10 punti rispetto al totale dei non comunitari. La classe di reddito prevalente è quella compresa tra i 750 e i 1.000 euro (26%).
- ⇒ Tra i cittadini indiani occupati in Italia prevale un livello di istruzione medio-basso: l'incidenza di coloro che hanno almeno un titolo secondario di secondo grado è pari solo al 33% (di cui il 4,6% circa anche con istruzione terziaria).
- ⇒ Nel corso del 2013 i rapporti di lavoro attivati per cittadini di origine indiana sono stati 60.423, mentre i rapporti di lavoro cessati sono stati 57.029.
- ⇒ I lavoratori indiani che nel 2013 risultano avere un contratto di lavoro dipendente sono oltre 67mila. Sono oltre 26mila i dipendenti agricoli appartenenti alla comunità, pari al 18,7% dei lavoratori non comunitari del settore.

Per quanto riguarda, invece, il sistema di *welfare*:

- ⇒ Nel corso del 2013 sono 2.185 i beneficiari indiani di trattamenti di integrazione salariale ordinaria e 2125 i beneficiari di integrazione straordinaria, rispettivamente il 3,1% e il 4,2% del totale di beneficiari di origine non comunitaria.
- ⇒ Per l'anno 2013 è pari a 1.890 il numero di beneficiari di disoccupazione ordinaria non agricola di cittadinanza indiana, il 2,0% sul totale dei Paesi non comunitari. I beneficiari di ASPI nel corso del 2013 sono stati 2.568, pari al 2,2% dei beneficiari non comunitari, mentre i beneficiari di Mini Aspi sono stati 939, pari al 3,3% del totale. I beneficiari d'indennità di disoccupazione agricola appartenenti alla comunità indiani sono numerosi, 10.215 lavoratori pari al 17,1% del totale dei non comunitari.

- ⇒ Nel 2013 le pensioni IVS (Invalidità, Vecchiaia e Superstiti) erogate dall'INPS a cittadini indiani sono state 529.
- ⇒ Le prestazioni assistenziali erogate alla fine del 2013 a favore di cittadini indiani sono pari a 699. La quota relativa alla componente indiana è pari al 1,6% del totale erogato in favore di cittadini originari di Paesi non comunitari.
- ⇒ Il numero di beneficiarie di indennità di maternità con cittadinanza indiana nel 2013 è pari a 1638, il 2% delle beneficiarie non comunitarie.
- ⇒ Il numero di beneficiari di congedo parentale con cittadinanza indiana nel 2013 è pari a 308, il 2% dei beneficiari non comunitari.
- ⇒ Tra il 2011 ed il 2013 il numero di lavoratori di cittadinanza indiana che ha beneficiato di assegni al nucleo familiare registra un incremento pari a +7,5%.

Con riferimento ai percorsi di integrazione sociale, di accesso ai servizi pubblici ed alla cittadinanza:

- ⇒ I cittadini di origine indiana attualmente residenti in Italia, che sino ad ora hanno acquisito la cittadinanza italiana, ammontano a 8.646, pari all'1,8% del totale.
- ⇒ Nel corso del 2012 la cittadinanza italiana è stata concessa, per motivi di matrimonio o di residenza, a 1.433 cittadini di origine indiana, pari all'3,4% del totale delle concessioni; le donne coprono il 23% del totale e gli uomini il 77%.
- ⇒ Nel corso del 2012 risultano 10 matrimoni tra cittadini indiani e cittadine italiane
- ⇒ I dati amministrativi disponibili a livello nazionale sull'accesso dei cittadini non comunitari ai servizi sanitari sono relativi ai ricoveri ospedalieri: in riferimento alla comunità indiana, si registrano circa 14 mila ricoveri nel corso del 2013, pari al 3,3% del totale dei ricoveri inerenti cittadini non comunitari.
- ⇒ La comunità indiana è tra le ultime comunità per numero di richieste di credito avanzate nel 2013. Le 24.600 domande presentate da migranti nati in India rappresentano appena il 2% delle istanze relative a cittadini stranieri per lo stesso anno. L'importo medio richiesto non arriva ai 5.000 euro, la metà di quello relativo al complesso degli stranieri prossimo ai 10.000 euro.
- ⇒ La comunità indiana risulta al 15° posto per numero di associazioni sul territorio italiano, sono infatti solo 16 le realtà associative afferenti alla comunità censite nell'ultima mappatura realizzata. I principali ambiti di azione delle associazioni indiane contattate sono l'apprendimento della lingua madre e il tema delle seconde generazioni
- ⇒ L'ammontare complessivo delle rimesse in uscita dal nostro Paese nel 2013 supera i 5 miliardi di euro. L'India rappresenta la quarta destinazione delle rimesse partite dall'Italia nel 2013, con complessivamente 243 milioni di euro circa, pari al 5,5% del totale delle rimesse in uscita.

